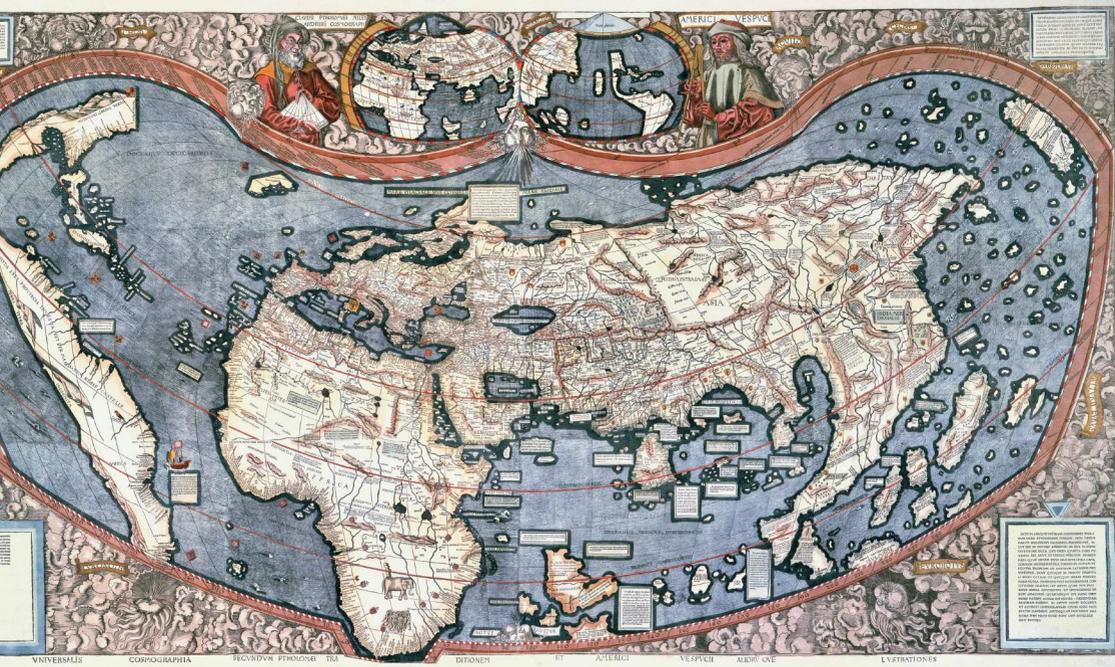


# Quaderni

di Scienze Politiche

ISSN: 2532-5302  
ISSN edizione online: 2532-5310



**ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE**



27  
2025

# Quaderni

di Scienze Politiche

*27*  

---

*2025*

Anno XIV - 27/2025

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.6.2011

Rivista di Classe A per i Settori Concorsuali 14/B1 – Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche e 14 B/2 – Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis (Università Cattolica del Sacro Cuore)

## COMITATO EDITORIALE

Mireno Berrettini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bonini ( Rettore Libera Università Maria Santissima Assunta, Roma), Barbara Lilla Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Giuliano Caroli (Università Cusano, Roma), Rosa Caroli (Università Cà Foscari, Venezia), AntonGiulio de' Robertis (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Alessandro Duce (Università di Parma), Massimiliano Guderzo (Università di Siena), Umberto Morelli (Università di Torino) †, Giuseppe Parlato (Università Studi Internazionali di Roma), Luca Ratti (Università Roma Tre), Carola Ricci (Università di Pavia), Gianluigi Rossi (Sapienza Università di Roma), Ferdinando Sanfelice di Monteforte (Università di Trieste), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Andrea Ungari (Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma)

## INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Alessandro Campi (Università degli Studi, Perugia), Paolo Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Jason Davidson (Università Mary Washington), Alan P. Dobson (Swansea University) †, Oreste Foppiani (European University Institute, Firenze), Michael Germann (Martin Luther Universität, Halle-Wittenberg), David G. Haglund (Queen's University, Kingston), Hubert Heyriès (Université Paul Valéry, Montpellier 3) †, Bahgat Korany (American University of Cairo), Antonio Marquina Barrio (Universidad Complutense, Madrid), Richard Overy (Università di Exeter), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca Riccardi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), Guido Samarani (Università Cà Foscari, Venezia), Maurizio E. Serra (Ambasciatore d'Italia e Accademico di Francia, Parigi-Roma), Georges-Henri Soutou (Président de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Parigi), Krzysztof Strzalka (Ambasciatore e Docente Università Jagellonica di Cracovia), Stanislav L. Tkachenko (Università di San Pietroburgo), Mark Webber (Università di Birmingham)

## SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani (Università Cattolica del Sacro Cuore)

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

© 2025 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: <https://libri.educatt.online/>

ISBN edizione cartacea: 979-12-5535-441-3

ISBN edizione digitale: 979-12-5535-442-0

ISSN: 2532-5302

ISSN edizione online: 2532-5310

# Indice

Introduzione.....	5
di MASSIMO DE LEONARDIS	
The Orient: A Vibrant Prism, not a Static Reflection. Revisiting Postcolonial Theories Between East and West .....	9
di BEATRICE NICOLINI	
Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, Luogotenente Generale del Regno: il suo ruolo durante la cobelligeranza alla luce delle fonti anglo-americane (1943-1944) .....	63
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Ideology and Trade: The Origin of the Atlantic Powers' Partnership with the People's Republic of China, 1967-1969.....	87
di BRUNO PIERRI	
Il conservatorismo cattolico nella politica estera americana. Il caso dell'Associazione <i>Tradizione, Famiglia e Proprietà</i> nella prima amministrazione Reagan (1981-1985).....	129
di GIOVANNI BATTISTA BRONZINI e SIMONE ZUCCARELLI	
Gli Autori .....	151

Il conservatorismo cattolico  
nella politica estera americana.  
Il caso dell'Associazione *Tradizione, Famiglia  
e Proprietà* nella prima  
amministrazione Reagan (1981-1985)

di GIOVANNI BATTISTA BRONZINI e SIMONE ZUCCARELLI<sup>1</sup>

**Abstract** – *This article examines the influence of the American chapter of Tradition, Family, and Property (TFP), a Catholic counterrevolutionary movement founded in 1960 by Brazilian thinker Plínio Corrêa de Oliveira, on U.S. foreign policy during the first Reagan administration (1981–1985). Drawing on a wide array of primary sources, it analyzes how TFP's ideological vision shaped the discourse and, to a limited extent, the strategies of the American New Right. After outlining the association's doctrinal foundations and its moral-theological approach to international affairs, the article highlights TFP's campaigns against European socialist governments, its opposition to the reemergence of Henry Kissinger, and its connections to the Reagan White House through figures such as Morton Blackwell. It sheds new light on TFP's reliance on moral and theological principles, which informed its rejection of both détente and isolationism. The article concludes that TFP contributed – albeit indirectly – to the ideological framing of U.S. Cold War policy by supplying rhetorical and conceptual tools to confront communism and the Soviet Union.*

**Keywords** – *Corrêa de Oliveira, Reagan, United States, New Right*

Il rapporto tra ideologia e politica estera rappresenta un nodo cruciale nel dibattito sulle relazioni internazionali. Sebbene l'influenza delle costruzioni ideologiche sulle politiche interne sia ampiamente riconosciuta, il loro impatto sulla politica estera è

---

<sup>1</sup> Nonostante l'intero lavoro sia stato condiviso e progettato da ambo gli autori, il primo e il secondo paragrafo sono stati redatti da Simone Zuccarelli, mentre il terzo e il quarto sono ascrivibili a Giovanni Battista Bronzini.

spesso trascurato o sottovalutato<sup>2</sup>. Il presente studio contribuisce a colmare tale lacuna analizzando il ruolo svolto dall'associazione *Tradizione, Famiglia e Proprietà* (TFP), fondata nel 1960 dal pensatore brasiliano Plínio Corrêa de Oliveira (1908-1995), nell'agenda internazionale della prima amministrazione Reagan. Dal punto di vista metodologico, l'articolo adotta un approccio integrato che combina l'analisi dottrinale dell'universo ideologico della TFP, l'esame dei linguaggi e delle retoriche politiche, e la ricostruzione delle dinamiche relazionali tra l'associazione e il mondo politico statunitense, in particolare i circoli della *New Right*. L'indagine si fonda su un ampio corpus di fonti primarie, tra cui documenti conservati presso la *Reagan Presidential Library*, i *National Archives*, l'*Hoover Institution* e gli archivi interni della TFP, nonché su interviste concesse agli autori da testimoni privilegiati dell'epoca<sup>3</sup>. A queste si affianca una selezione di fonti a stampa e una solida letteratura secondaria.

---

<sup>2</sup> L'influenza delle ideologie sulla politica interna è un tema consolidato nella letteratura scientifica poiché le strutture istituzionali e le scelte di governance sono spesso plasmate dai sistemi valoriali (M. Freedon, *Ideologies and Political Theory: A Conceptual Approach*, Oxford, 1996; A. Heywood, *Political Ideologies: An Introduction*, Londra, 1992). Tuttavia, quando si analizza la politica estera, l'impatto dell'ideologia tende a essere marginalizzato in favore di spiegazioni basate su variabili strategiche ed economiche (J.J. Mearsheimer, *The Tragedy of Great Power Politics*, New York, 2001; Stephen M. Walt, *The Hell of Good Intentions: America's foreign policy elite and the decline of U.S. primacy*, New York, 2018). Recenti studi, tuttavia, hanno riconsiderato il peso delle ideologie nella politica estera, evidenziando come esse influenzino la percezione delle minacce, la costruzione di alleanze e l'elaborazione di strategie diplomatiche (J. Goldstein, R.O. Keohane (a cura di), *Ideas & Foreign Policy. Beliefs, Institutions, and Political Change*, Ithaca, 1993; M.L. Haas, *The Ideological Origins of Great Power Politics, 1789-1989*, Ithaca, 2005; B. Schmidt, *The Political Discourse of Anarchy: A Disciplinary History of International Relations*, Albany, NY, 2008; H.R. Nau, *Conservative Internationalism*, Princeton, 2013; C. Dueck, *The Obama Doctrine: American Grand Strategy Today*, New York, 2015). Questa sottovalutazione dell'impatto ideologico sulla politica estera può essere ricondotta alla difficoltà metodologica di quantificarne il peso rispetto a fattori più tangibili, come la capacità economica o militare (J.W. Legro, *Rethinking the World: Great Power Strategies and International Order*, Ithaca, NY, 2007).

<sup>3</sup> Si desidera esprimere profondo riconoscimento a John Horvat e Preston Noell per la disponibilità mostrata nel concedere agli autori le loro preziose testimonianze. Sono state fonti cruciali per il presente elaborato, così come l'indispensabile guida fornita dal Prof. Massimo de Leonardis, Julio Loredó e Silvio Dalla Valle, cui si coglie l'occasione per porgere un altrettanto sentito ringraziamento.

L'obiettivo dello studio è duplice: da un lato, ricostruire l'apparato ideologico della TFP statunitense e il modo in cui esso si è adattato e ha interagito con la politica del Paese; dall'altro, offrire uno sguardo critico sul ruolo svolto dagli attori ideologici transnazionali nella definizione della politica estera reaganiana. Sebbene sia difficile quantificare l'impatto della TFP sulle scelte strategiche della presidenza Reagan, l'analisi proposta getta nuova luce sui rapporti tra l'associazione e l'amministrazione repubblicana, nonché sulle conseguenze di alcune tra le principali campagne pubbliche condotte dalla stessa su questioni internazionali<sup>4</sup>.

In conclusione, questo studio mira a mostrare come il tradizionalismo cattolico – ben lontano dal limitarsi alla sfera culturale<sup>5</sup> – abbia esercitato, seppur indirettamente, un'influenza sulla strategia internazionale degli Stati Uniti in una fase cruciale della Guerra Fredda.

### **TFP: la tradizione cattolica a fondamento della visione politica**

Il caso di *Tradizione, Famiglia e Proprietà* (TFP) costituisce un esempio particolarmente significativo di come una visione religiosa integrale possa dare forma a una concezione coerente dell'ordine politico, tanto sul piano interno quanto su quello internazionale. Il cattolicesimo integrale che ispira l'associazione ne orienta sistematicamente le posizioni, in continuità con un paradigma dottrinale che privilegia la dimensione morale e teologica rispetto al calcolo politico. In un contesto occidentale nel quale la politica estera tende a fondarsi, almeno formalmente, su una nozione di interesse nazionale razionalmente definito, TFP rappresenta un'eccezione significativa.

---

<sup>4</sup> Sebbene l'associazione sia stata attiva anche su altri fronti – come il conflitto delle Falkland-Malvinas e le riflessioni sul Brasile quale potenza continentale – tali aspetti richiederebbero trattazione a sé stante e coinvolsero principalmente sedi della TFP diverse da quella statunitense, esulando dai confini analitici del presente lavoro.

<sup>5</sup> Sulla rilevanza della TFP, si veda: M. Power, *Transnational, Conservative, Catholic, and Anti-Communist: Tradition, Family, and Property (TFP), New Perspectives on the Transnational Right*, Palgrave, New York, pp. 85-105; B.A. Cowan, *Moral Majorities across the Americas. Brazil, the United States, and the Creation of the Religious Right*, Chapel Hill, NC, 2021; sui legami con i regimi cileno e argentino: S. Ruderer, *Cruzada contra el comunismo. Tradición, Familia y Propiedad (TFP) en Chile y Argentina*, "Sociedad y religión", vol. 22 (2012), n. 38, pp. 79-108.

Fondata nel 1960 in Brasile da Plínio Corrêa de Oliveira, TFP divenne rapidamente un punto di riferimento per il cattolicesimo cosiddetto controrivoluzionario<sup>6</sup>. Inizialmente diffusasi in America latina, nel 1971<sup>7</sup> stabilì una presenza negli Stati Uniti con la prima edizione di *Crusade for a Christian Civilization*, che diventerà rapidamente la pubblicazione di punta della TFP statunitense. Due anni più tardi nacque la *Foundation for a Christian Civilization*, che nel 1987 si fuse con l'*American Society for the Defense of Tradition, Family and Property*, dando vita alla struttura attuale. Negli anni Settanta e Ottanta, TFP si distinse per le sue campagne pubbliche, in particolare contro l'aborto, acquisendo visibilità all'interno del panorama culturale della destra americana e contribuendo allo sviluppo delle cosiddette *culture wars*<sup>8</sup>.

A partire dal 1979, TFP istituì una rappresentanza stabile a Washington con l'obiettivo di «building up presence»<sup>9</sup> e di inserirsi nello scenario sempre più in ascesa del conservatorismo statunitense, che andava modificando, nelle parole di Corrêa de Oliveira, «the all way of thinking of Americans»<sup>10</sup>. Tuttavia, la convergenza tra TFP e il mondo repubblicano statunitense non fu immediata: inizialmente critica nei confronti della leadership repubblicana giudicata troppo pragmatica verso i regimi comunisti e distante da temi eticamente sensibili, TFP cambiò progressivamente atteggiamento con l'ascesa della New Right e l'elezione di Ronald Reagan<sup>11</sup>. In tale congiuntura, Corrêa de Oliveira ravvisò la possibilità per quella che definì una «inverse revolution», un'inversione dei processi rivoluzionari moderni che, a suo avviso, avevano minato le

<sup>6</sup> Ed è oggi attiva in ventinove Paesi, tra cui l'Italia.

<sup>7</sup> *Crusade Magazine*, "The American Society for the Defense of Tradition, Family and Property (TFP)", luglio/agosto, 2015, p. 2.

<sup>8</sup> Si veda, ad esempio, la seguitissima *March For Life* organizzata fin dal 1974 a Washington, D.C., e che ogni anno attira la partecipazione di decine di migliaia di persone. Donald J. Trump è stato il primo Presidente in carica a partecipare in presenza all'evento nel 2020.

<sup>9</sup> *Ibid.*

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> Per un esempio di critica si veda la valutazione della presidenza Nixon in P. Corrêa de Oliveira, *Analisi "psico-politica" della crisi dell'anticomunismo*, "Cristianità", vol. 1 (1973), n. 1, pp. 10-11.

fondamenta della civiltà cristiana occidentale<sup>12</sup>. Non a caso, lo stesso Corrêa affermò che «rarely you see an opportunity in history like the New Right», sottolineando l'importanza del sodalizio ideologico in atto<sup>13</sup>. L'inflessa attività di TFP per un approccio conservatore alla società e all'amministrazione di Ronald Reagan porterà quest'ultimo, in una lettera diretta all'allora Presidente della TFP americana John R. Spann, ad augurarsi «continued growth and prosperity» per l'associazione<sup>14</sup>. Anche dopo la scomparsa del fondatore nel 1995, TFP ha continuato nella sua missione contro-rivoluzionaria. Di notevole importanza dal punto di vista teorico è stata la pubblicazione, nel 2013, di *Return to Order*, scritto da John Horvat II, Vicepresidente della TFP americana, nel quale vengono ripresi, ampliati e aggiornati i temi già illustrati dal suo maestro. Il volume denuncia il progressivo scivolamento verso la crisi dell'Occidente, vittima di una *intemperanza frenetica*<sup>15</sup>, e richiama alla necessità di tornare a una *società cristiana organica*<sup>16</sup>, fondata sui principi della legge di natura e capace di mettere l'idea di *ordine* al primo posto<sup>17</sup>.

Le radici dottrinali di TFP affondano nel testo seminale del fondatore, *Rivoluzione e Contro Rivoluzione*, pubblicato nel 1959 ma rivisto nel 1976 con l'aggiunta di una terza parte sull'evoluzione occorsa nel *processo rivoluzionario* e nel 1992 alla luce del crollo dell'Unione Sovietica. L'analisi di questo volume, poi integrato da altri scritti di Corrêa de Oliveira, è imprescindibile poiché l'approccio tenuto dalla TFP alla politica estera è fortemente influenzato dalla visione espressa dal pensatore brasiliano. Le

---

<sup>12</sup> P. Corrêa de Oliveira, *Conservatorismo popolare*, trad. it., «Cristianità», vol. IX (1981), n. 69, pp. 1-2 (ed. orig. *Coscientizar, coscientizar*, «Folha de S. Paulo», 17.11.1980).

<sup>13</sup> Intervista concessa da John Horvat, vicepresidente e membro del Board of Directors TFP, agli autori, 21.3.2024.

<sup>14</sup> Aggiungendo, poi: «With your help and the help of all patriotic Americans, I know our nation can surmount all the challenges which lie ahead». R. Reagan, *Letter to Mr. John R. Spann*, 13.2.1984. Il documento è conservato presso l'archivio TFP nella sede di McLean (VA).

<sup>15</sup> J. Horvat II, *Return to Order. From a Frenzied Economy to an Organic Christian Society*, Hanover (PA), 2015 [2013], p. 17.

<sup>16</sup> Definita come una società dove l'ordine sociale è orientato «towards the common good» e *santificata* dall'influenza della Chiesa Cattolica. *Ivi*, p. 142.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 125.

ragioni dietro la decisione di Corrêa de Oliveira di analizzare il tema della rivoluzione affondano nelle profonde trasformazioni in corso nella società brasiliana<sup>18</sup>. Per il pensatore, infatti, il *nemico terribile* che stava portando al disfacimento le società occidentali era la *rivoluzione*<sup>19</sup>, i cui tratti distintivi emergono nell'Europa del Rinascimento a causa della tendenza ad elevare vizi capitali come «pride and sensuality»<sup>20</sup> al di sopra degli insegnamenti cattolici. Questo comportava l'odio dei rivoluzionari per le differenze gerarchiche e sociali e la tendenza a non accettare «restraints and leads to revolt against all authority and law, divine or human, ecclesiastical or civil»<sup>21</sup>. Secondo Corrêa de Oliveira, che si definiva un convinto *tomista*, il cattolico, a differenza del rivoluzionario, sulla scia di San Tommaso impara che

inequality is a prerequisite for the perfection of created order. And in consequence, the inequalities of power, science, social class, and fortune are intrinsically legitimate and indispensable to good order, so long as they are not accentuated to the point of denying the dignity and the sufficiency and stability of life that is each one's right by virtue of his being a man, by his work, and so forth<sup>22</sup>.

Non sorprende, dunque, che una delle opere più note e care al pensatore brasiliano sia una riflessione sulle allocuzioni di Papa Pio

---

<sup>18</sup> Tali trasformazioni saranno alla base del primo scontro tra Corrêa de Oliveira e TFP da una parte ed elementi della Chiesa Cattolica dall'altra. Secondo i primi, infatti, il clima generatosi con il Concilio Vaticano II e la nascita della Teologia della Liberazione aveva portato una parte della gerarchia ecclesiastica su posizioni conniventi o diretta espressione dell'ideologia comunista. Già in *Reforma Agrária, Questão de Conciência* (1960) il pensatore brasiliano attacca una parte del clero sudamericano accusandolo di collaborare con il comunismo. Lo scontro si intensifica negli anni successivi con la pubblicazione del documento *Igreja e Problemas da Terra* (1980) da parte della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB). L'anno seguente Corrêa de Oliveira darà alle stampe *Sou Católico: Posso Ser Contra a Reforma Agrária?* con il quale attaccherà il documento CNBB con l'accusa di essere ispirato dal marxismo invece che fondato sulla teologia cattolica.

<sup>19</sup> P. Corrêa de Oliveira, *Revolution and Counter-Revolution*, Spring Grove, 3a ed. inglese, 2020, p. 3.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> L'inciso è tratto dall'*Auto-retrato filosófico*, scritto da Corrêa de Oliveira nel 1976 e rivisto alla fine del 1994, poco prima della sua morte, e pubblicato su *Catolicismo* (n. 550) nell'ottobre 1996.

XII alla nobiltà romana, nella quale Corrêa de Oliveira esprime la sua *preferential option* in favore della nobiltà, chiamata a guidare il popolo, come il buon pastore evangelico, verso l'ordine terreno e la salvezza ultraterrena<sup>23</sup>. Ciò che più rileva per questo studio è che l'approccio teologico e ideale di Corrêa de Oliveira e di TFP, totalmente antirivoluzionario in quanto profondamente radicato nel magistero tradizionale della Chiesa Cattolica, non poteva che porre questi in profondo contrasto con la dottrina comunista, che nella loro visione rappresenta il *terzo volto* assunto dal processo rivoluzionario nella storia – dopo la Riforma protestante, il primo, e la Rivoluzione Francese, il secondo. L'ascesa del comunismo, dunque, comportava un'estensione e un'intensificazione dei *problemi dell'anima* che stavano compromettendo l'ordine<sup>24</sup> e la condizione spirituale delle società occidentali<sup>25</sup>. Per questo era necessario contrapporre al disordine rivoluzionario, incarnato dalla dottrina comunista, una decisa azione controrivoluzionaria volta a ripristinare l'ordine<sup>26</sup>. Quando Corrêa de Oliveira riprende il suo lavoro su *Rivoluzione e Controrivoluzione* nel 1976, afferma che la *terza rivoluzione comunista*:

holds sway over a world empire without precedent in history. [...] Moreover, the leaders of the Third Revolution control the strings that move, throughout the noncommunist world, the openly communist parties and the immense network of cryptocommunists, paracomunists, and useful idiots infiltrated not only into the

<sup>23</sup> Nonostante il volume sia uscito nel 1993, nel 1956 Corrêa de Oliveira aveva già fatto pubblicare su *Catolicismo* diversi estratti tratti dalle allocuzioni di Pio XII alla nobiltà romana. È interessante, inoltre, notare come TFP statunitense, pur operando in un contesto estraneo alla tradizione nobiliare europea, ritenga che un'attenta riflessione sulla nobiltà sia cruciale per affrontare lo scontento che «lies in the contrast between the democratic myth Americans learn from elementary school and the real situation they are confronted with every day». P. Corrêa de Oliveira, *Nobility and Analogous Traditional Elites in the Allocutions of Pius XIII. A Theme Illuminating American Social History*, York, 1993, p. 330.

<sup>24</sup> Come citato in P. Corrêa de Oliveira, *Revolution and Counter-Revolution*, *op. cit.*, p. 75, con ordine ci si riferisce a «the peace of Christ in the Reign of Christ, that is, Christian civilization, austere and hierarchical, fundamentally sacral, antiegalitarian, and antiliberal».

<sup>25</sup> *Ivi*, pp. 9-18.

<sup>26</sup> Riprende l'approccio di conservatori più classici come Russell A. Kirk, che considerava l'ordine la prima necessità dell'anima e della società. R. Kirk, *Order, the first need of all*, in *The Roots of American Order*, Wilmington, 2003 [1974], pp. 3-10.

noncommunist, socialist, and other parties, but also into the churches, professional and cultural associations, banks, the press, television, radio, the movie industry and the like<sup>27</sup>.

Per i *tefepistas*, ossia i membri della TFP, la battaglia con il comunismo assumeva – e tutt'ora assume – una dimensione in tutti i sensi biblica e questo avrà un impatto rilevante anche sulla visione di politica estera espressa.

### **Il riflesso delle idee controrivoluzionarie nella visione di politica estera della TFP**

L'analisi dottrinale appena svolta è fondamentale per comprendere le radici profonde dell'approccio alla politica estera della TFP e, conseguentemente, chiarire le ragioni alla base delle forti pressioni esercitate dall'associazione sull'amministrazione Reagan in alcuni momenti storicamente cruciali.

Elemento chiave della visione della TFP della politica estera è il primato attribuito ai valori morali e teologici. Come evidenziato da Preston Noell, l'associazione ritiene che la riduzione della politica estera a mero calcolo strategico rappresenti un errore concettuale radicale<sup>28</sup>. La lotta contro il comunismo è intesa come uno scontro esistenziale tra ordine e *spirito rivoluzionario*, in cui ogni forma di compromesso con l'avversario risulta preclusa poiché moralmente inammissibile<sup>29</sup>. In tale prospettiva, TFP – oltre a organizzare decine di campagne informative e prodigarsi nel tentativo di influenzare in senso anticomunista la politica estera statunitense – cominciò, già dagli anni Settanta, a criticare anche l'atteggiamento della Santa Sede, giudicato eccessivamente prudente rispetto alla portata della minaccia sovietica e, in sostanza, arrendevole dinanzi all'offensiva della Terza Rivoluzione. In particolare, nel 1974 Corrêa de Oliveira espresse apertamente la propria contrarietà a

---

<sup>27</sup> P. Corrêa de Oliveira, *Revolution and Counter-Revolution*, op. cit., pp. 129-130.

<sup>28</sup> Intervista concessa da Preston Noell, membro del Board of Director TFP e Direttore Public Liaison Office, agli autori presso McLean (VA), 26.2.2024.

<sup>29</sup> Oggi, nonostante il permanere della minaccia comunista, la *rivoluzione* ha cambiato volto assumendo, secondo i *tefepistas*, il volto dell'ideologia cosiddetta *woke*. *Ibidem*.

quella che riteneva essere un'errata politica di *détente* verso i governi comunisti: pur rimarcando l'assoluta fedeltà al Pontefice, il pensatore brasiliano sottolineava che la politica vaticana di «*détente with communist governments creates a profoundly difficult situation for anticommunist Catholics, much more as Catholics than as anticommunists*»<sup>30</sup>. Per questo, l'invito era alla *resistenza* filiale<sup>31</sup>. Tale approccio è lo stesso che ha influenzato negli ultimi anni le critiche rivolte a Papa Francesco<sup>32</sup> con riguardo, ad esempio, alla decisione di siglare un accordo con la Repubblica popolare cinese, ritenendo che «*faithful Catholic today must reject the Vatican's collaboration with Communist governments*»<sup>33</sup>.

Questa impostazione si fonda su una concezione integrale del cattolicesimo, che costituisce per i *tefefistas* il punto di riferimento irrinunciabile nella valutazione degli assetti globali. Oltre allo scontro frontale con il nemico *rivoluzionario*, l'influenza di tale approccio si estende a ogni ambito della riflessione sull'ordine mondiale condotta dalla TFP. Ad esempio, riprende integralmente la dottrina della Guerra Giusta, riconoscendo allo Stato l'autorità di ultima istanza e legittimando quindi anche scelte *unilaterali* e prese in contrasto con le organizzazioni internazionali, sulla base della priorità ontologica – propria delle *società naturali* – dello Stato rispetto a tali istituzioni. Ne consegue la legittimità, secondo l'associazione, dell'attacco *pre-emptive* in quanto è nell'obbligo

---

<sup>30</sup> P. Corrêa de Oliveira, *The Vatican Policy of Détente with Communist Governments – Should the TFPs Stand Down? Or Should They Resist?*, 8.4.1974, <https://www.traditioninaction.org/bestof/bst004plinio.htm>.

<sup>31</sup> Sulla scorta di quanto fatto da San Paolo nei confronti di San Pietro, ossia interpretandolo non come «an act of rebellion, but rather one of union and fraternal love». *Ibidem*.

<sup>32</sup> La posizione *tefefista* è critica verso diverse scelte del Pontefice, come dimostrano: J.A. Ureta, *Pope Francis's "Paradigm Shift": Continuity or Rupture in the Mission of the Church? An Assessment of His Pontificate's First Five Years*, EPUB ed., 2018.

<sup>33</sup> J. Bascom, *Pope Francis's New Ostpolitik with Communist China Is Just Like the Old One*, 21.10.2020, <https://www.tfp.org/pope-francis-new-ostpolitik-with-communist-china-is-just-like-the-old-one/>. Più di recente TFP è tornata sul tema sostenendo che «evidence highlights that [...] the Sino-Vatican deal betrayed China's underground Catholics and led to their increased persecution». M. Haynes, *Vatican's Deal with Communist China: Diplomatic Victory or Launchpad for Persecution?*, 14.3.2025, <https://www.tfp.org/vaticans-deal-with-communist-china-diplomatic-victory-or-launchpad-for-persecution/>.

dello Stato proteggere i suoi cittadini e le loro proprietà di fronte a una minaccia certa<sup>34</sup>. In generale, l'attenzione non è posta sull'esistenza della guerra come offensiva o difensiva, ma sull'esistenza o meno della *iusta causa*. Altresì interessante è l'estensione di questo principio ai popoli ritenuti ingiustamente oppressi<sup>35</sup> che apre alla possibilità di un utilizzo *giusto* della guerra in soccorso di questi. In generale, TFP rigetta quello che ritiene essere un utopismo pacifista in quanto «to affirm that every war can be avoided is to ignore the history of men and human nature itself»<sup>36</sup>. Inoltre, data la realtà conflittuale internazionale, per TFP è legittimo secondo il magistero della Chiesa Cattolica il continuo possesso di armamenti nucleari al fine del mantenimento della deterrenza<sup>37</sup>.

Questo impianto teorico rende TFP strutturalmente incompatibile con ogni afflato isolazionista<sup>38</sup>. La questione ha assunto una rinnovata centralità a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina lanciata nel febbraio 2022 e in relazione alla terza campagna elettorale di Donald Trump articolatasi, in politica estera, su un approccio marcatamente antiglobalista e, per taluni aspetti, suscettibile di essere interpretato quale espressione di un orientamento isolazionista, o comunque refrattario alla promozione di quello che TFP ritiene essere il giusto approccio cristiano per il mantenimento dell'ordine globale. La critica è rivolta all'idea, considerata illusoria, secondo cui il perseguimento esclusivo dell'interesse nazionale possa bastare a garantire l'ordine internazionale. Come afferma TFP, «world no longer needs strong nations that protect weaker ones, exert a good influence and help defend international trade, the Christian faith and culture, or the rule of law»<sup>39</sup>. Un approccio propriamente cristiano, invece, richiede la comprensione e

---

<sup>34</sup> *Just War and the Pacifist Offensive on Sovereignty*, 24.3.2003, <https://www.tfp.org/just-war-and-the-pacifist-offensive-on-sovereignty/>.

<sup>35</sup> «It is also an act of charity to come to the aid of unjustly oppressed peoples». *Ibidem*.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> *If You Want Peace, Prepare for War: Why Nuclear Weapons Are Still Needed*, 8.12.2019, <https://www.tfp.org/if-you-want-peace-prepare-for-war-why-nuclear-weapons-are-still-needed/>.

<sup>38</sup> «A misdirected isolationism is simply not an option», sintetizza Horvat. J. Horvat II, *Return to Order*, *op. cit.*, p. 115.

<sup>39</sup> *Why America Must Reject Isolationism and Its Dangers*, «The American TFP», 22.8.2024, <https://www.tfp.org/why-america-must-reject-isolationism-and-its-dangers/>

l'accettazione dell'impossibilità dell'isolamento, sia per l'individuo che per le nazioni, l'importanza del commercio internazionale<sup>40</sup> e la necessità di intervenire di fronte a plateali violazioni della *legge di natura* a supporto dei popoli oppressi<sup>41</sup>. Nonostante il rifiuto della dottrina dell'esportazione democratica<sup>42</sup> e il riconoscimento dell'esaurimento del cosiddetto ordine internazionale liberale, la soluzione non può essere, secondo TFP, l'isolazionismo, ma il ritorno «to the roots of a perennial natural law – applicable to all places, times and people – and Christian norms»<sup>43</sup>. Da questa breve disamina risulta evidente come la visione *tefepista* della politica internazionale sia comprensibile solo alla luce del magistero della Chiesa Cattolica in quanto è su quest'ultimo, e non su un mero calcolo razionale dell'interesse nazionale, che si fondano le soluzioni da loro proposte sul piano della politica estera.

---

<sup>40</sup> Anche se si precisa, in modo non differente nella sostanza da quanto affermato dalla stessa amministrazione Trump, che il commercio internazionale deve essere soggetto a «reasonable limits. Such trade must respect rules, private property and national sovereignty. International trade should not dominate or destroy local culture and economy». *Ibidem*.

<sup>41</sup> Su queste basi TFP, a differenza di altre correnti conservatrici attive nella destra americana, ha fortemente condannato l'invasione russa dell'Ucraina. Essendo una guerra *ingiusta*, i *tefepistas* ritengono un dovere morale per gli Stati Uniti e il mondo l'intervento a sostegno del popolo più debole oppresso, rigettando l'idea secondo la quale la pace è sempre, o almeno in questo caso, meglio della continuazione del conflitto. Questo non principalmente, specificano, per ragioni di diritto internazionale ma in quanto tale dovere deriverebbe «from natural law and the virtues of justice and charity, which everyone—including nations—is duty-bound always and everywhere to uphold in the measure possible». Inoltre, il supporto all'Ucraina è anche ritenuto rilevante per la difesa dell'interesse nazionale e la sovranità statunitensi. Infine, TFP si pone in decisa opposizione rispetto al Presidente russo Vladimir V. Putin, ritenuto espressione di una visione *eurasiatica* ostile all'Occidente oltre che leader di un Paese che opprime i cattolici. *Intervista a Preston Noell, McLean*, 26.2.2024; *America Should Uphold Justice and Help Ukraine Against Putin's 'Unjust War'*, 27.2.2022, <https://www.tfp.org/america-should-uphold-justice-and-help-ukraine-against-putins-unjust-war/>. J. Horvat II, *The End of History Just Ended*, "Crusade Magazine", maggio/giugno, 2022, pp. 6-7. J. Horvat II, *Turning Just War Theory into Justified Surrender Theory*, 5.3.2025, <https://www.tfp.org/turning-just-war-theory-into-justified-surrender-theory/>

<sup>42</sup> *Why America Must Reject Isolationism and Its Dangers*, "The American TFP", 22.8.2024, <https://www.tfp.org/why-america-must-reject-isolationism-and-its-dangers/>

<sup>43</sup> *Ibidem*.

## Alla ricerca della porta per Washington D.C.: TFP e White House Office for Public Liaison

La formulazione della politica estera statunitense è stata storicamente influenzata dalla *Foreign Policy Community*<sup>44</sup>, intesa come l'insieme degli enti governativi e non coinvolti nel processo di definizione e attuazione delle strategie internazionali<sup>45</sup>. Tra gli attori più rilevanti all'interno di questa rete, i centri culturali assunsero un ruolo chiave durante la *Reagan Revolution*, come si evince dallo studio dei rapporti stilati da alcuni *Special Assistant to the U.S. President for Public Liaison* con organizzazioni nazionali e transnazionali, tra cui TFP.

Così come l'inedita configurazione della coalizione che sostenne Reagan rappresentò una discontinuità rispetto al passato, anche la struttura degli uffici della Casa Bianca conobbe significativi mutamenti<sup>46</sup>. In particolare, il *White House Office for Public Liaison*, istituito da Nixon e mantenuto da Ford e Carter con la funzione di garantire all'agenda presidenziale il massimo sostegno da parte dei gruppi d'interesse, fu riorientato sotto la guida di Elizabeth Hanford Dole (1981-1983) e Faith Ryan Whittlesey (1983-1985). Da semplice strumento di connessione con l'elettorato domestico, l'ufficio aggiunse al suo mandato la costruzione

---

<sup>44</sup> Una delle prime formulazioni di *Foreign Policy Community* è riconducibile a P. Haas, *Introduction: Epistemic Communities and International Policy Coordination*, "International Organization", vol. 46 (1992), n. 1, pp. 1-35, sulle «epistemic communities», gruppi di esperti che condividono conoscenze e principi normativi influenzando il *policy-making*. Sebbene Haas si riferisca principalmente a questioni di governance globale, il concetto è stato adattato agli studi sulla politica estera per descrivere le reti di analisti e decisori che agiscono come intermediari tra le istituzioni e l'opinione pubblica.

<sup>45</sup> Sui decisori della politica estera nelle democrazie liberali si faccia riferimento a T.R. Kappen. *Public Opinion, Domestic Structure, and Foreign Policy in Liberal Democracies*, "World Politics", vol. 43 (1991), n. 4, pp. 479-512.

<sup>46</sup> Nelle elezioni del 1980, fu assemblata una coalizione eterogenea di conservatori fiscali favorevoli alla deregolamentazione e alla riduzione del welfare; neo-conservatori preoccupati del declino del potere americano e fautori di una politica estera assertiva; cristiani evangelici mobilitati da temi come l'aborto e la libertà religiosa; e settori dell'ex classe operaia bianca, delusi dalle politiche economiche dei Democratici. Per un'analisi approfondita del tema si vedano: R. Perlstein, *Reaganland: America's Right Turn 1976-1980*, New York, 2020; L. McGirr, *Suburban Warriors: The Origins of the New American Right*, Princeton, 2001; D.K. Williams, *God's Own Party: The Making of the Christian Right*, Oxford, 2010.

di una rete conservatrice transnazionale, finalizzata a sostenere la politica estera reaganiana<sup>47</sup>. Di fianco alle deleghe tradizionali degli assistenti speciali, comparve per la prima volta una posizione di *Special Assistant to the U.S. President for Public Liaison with responsibilities for veterans, fraternal organizations, Native Americans, religious affairs, and limited government organizations*<sup>48</sup>.

A ricoprire tale incarico, tra il 1981 e il 1984, fu Morton Blackwell, figura centrale del movimento conservatore americano<sup>49</sup>. Attivo sin dal 1964 – quando era stato il più giovane delegato della Convention repubblicana che elesse Barry Goldwater – assieme a Paul Weyrich, Blackwell fu alla base della creazione di un fronte conservatore coeso capace di contrapporsi all'egemonia culturale *liberal* tramite il coinvolgimento di attori internazionali affini e l'inserimento del mondo cattolico nella destra repubblicana<sup>50</sup>. Già nel 1975, in occasione di un incontro riservato al Dulles Marriott Hotel di Washington, si era delineata l'idea di dar vita a una "internazionale conservatrice" capace di strutturarsi su scala globale<sup>51</sup>.

In linea con l'impostazione strategica promossa da Dole al *White House Office for Public Liaison*, anche Blackwell comprese

---

<sup>47</sup> C. Strauss, *Quest for the Holy Grail: Central American War, Catholic Internationalism, and United States Public Diplomacy in Reagan's America*, "U.S. Catholic Historian", vol. 33 (2015), n. 1, pp. 163-197 (185).

<sup>48</sup> J.A. Pika, "Origins of Public Liaison: Ronald Reagan, George H.W. Bush, Bill Clinton", in *Office of Public Liaison The White House Transition Project 1997-2017, Report 2017-34*, pp. 6-15 (7).

<sup>49</sup> Per una biografia politica di Blackwell: Ronald Reagan, Press Release - Appointments to the White House Office of Public Liaison, online by Gerhard Peters and John T. Woolley, The American Presidency Project.

<sup>50</sup> Sul ruolo di Blackwell nell'affermazione culturale della *New Right*: D.T. Critchlow, *The Conservative Ascendancy: How the GOP Right Made Political History*, Cambridge, MA, 2007, pp. 197-199.

<sup>51</sup> Come citato in M. Blackwell, "Foreword", in P. Corrêa de Oliveira, *Nobility and analogous Traditional Elites in the Allocutions of Pius XII: A theme Illuminating American Social History*, York, PA, 1993, pp. xxi-xxvii (xxvi), presso il Dulles Marriott di Washington, una quarantina di esponenti del conservatorismo statunitense si confrontarono attorno a un'esigenza condivisa: quella di dare respiro internazionale alla destra mediante la costruzione di una rete transnazionale. I tentativi successivi di stabilire alleanze con gruppi affini in altri paesi si rivelarono, però, per lo più infruttuosi. Gli interlocutori che condividevano i valori tradizionali del conservatorismo risultarono spesso inadeguati sul piano operativo e animati dalla convinzione che la mera rettitudine delle proprie idee ne garantisse il successo. Fu soltanto nel 1979, con l'incontro della TFP che si profilò un punto di svolta.

che occorresse una strategia capace di accentuare la distanza tra le critiche del clero alle azioni internazionali statunitensi e l'orientamento, a suo avviso anticomunista, della base dell'opinione pubblica cattolica<sup>52</sup>. Non appena insediatosi alla Casa Bianca nel febbraio 1981 egli organizzò momenti di incontro con rappresentanti di varie realtà religiose tradizionaliste, tra cui TFP statunitense<sup>53</sup>. Dai verbali relativi agli incontri del 19 maggio e del 17 giugno 1981 emergono due aspetti interessanti: da un lato, il ruolo attivo della TFP nel sostenere segmenti del clero ostili alle istanze progressiste all'interno della Chiesa; dall'altro, la capacità di tale associazione di mobilitare la società civile e di influenzare, almeno in parte, i processi di formulazione delle politiche pubbliche<sup>54</sup>. Considerato che uno dei principali rimproveri mossi da Blackwell ai gruppi tradizionalisti era di essere «hopelessly ineffective», l'azione intrapresa dalla TFP non poté che suscitare il suo interesse<sup>55</sup>.

In effetti, la traiettoria della TFP nel contesto latinoamericano costituiva un precedente significativo poiché le prime aperture di sedi extra-brasiliane della TFP, in Argentina e Cile (1967), aveva contribuito a sanare la «crisis terminal» delle destre latinoamericane inaugurata dalla Rivoluzione cubana del 1959 e culminata nel golpe cileno del 1973<sup>56</sup>. Nel solco di quanto già avvenuto in Brasile nel 1964 contro João Goulart, Corrêa de Oliveira promosse campagne pubbliche in cui i seguaci della TFP manifestarono il loro dissenso per le strade<sup>57</sup>. Nel momento di massima difficoltà della

---

<sup>52</sup> Ronald Reagan Presidential Library (RRPL), Robert R. Reilly: Files, Series II: Subject File, f. Catholic Strategy (1 of 3), b. OA12450, "Elizabeth H. Dole to Edwin Meese III, Ethnic/Catholic Strategy".

<sup>53</sup> Mario Navarro da Costa fu responsabile della sede di Washington della TFP, mentre Luis Daniel Merizalde era stato fondatore della TFP colombiana e poi distaccato all'ufficio della capitale statunitense.

<sup>54</sup> RRPL, Blackwell, Morton: Files, f. OPL Weekly Reports/Forms 1981 (8 of 9), b. 17, "OPL Meeting Report, May 19th", p. 26; RRPL, Blackwell, Morton: Files, f. OPL Weekly Reports/Forms 1981 (7 of 9), b. 17, "OPL Meeting Report, June 17th", p. 44.

<sup>55</sup> M. Blackwell, "Foreword", *op. cit.*, p. xxiii.

<sup>56</sup> J. Fernández - S. Rumié, *Las transformaciones de la derecha chilena: desafíos, adaptaciones y renovaciones (1932-2010)* in S. Alenda (a cura di), *Anatomía de la derecha chilena. Estado, mercado y valores en tiempos de cambio*, Santiago, 2020, pp. 53-72.

<sup>57</sup> Sull'attività di propaganda della TFP in Brasile nel 1965: R. de Mattei, *The Crusader of the 20th Century: Plínio Corrêa de Oliveira*, trad. ing., Leominster, 1998 (ed. orig. *Il crociato del secolo XX: Plínio Corrêa de Oliveira*, Segrate, 1996), p. 145.

destra, TFP ambiva a riorganizzare l'intero campo conservatore, favorendo il passaggio da un nazionalismo economico alle ricette dei *Chicago boys* e dall'enfasi sulla partecipazione democratica a un'attenzione privilegiata per l'anticomunismo militante<sup>58</sup>.

Affascinato da tale esperienza, Blackwell organizzò il primo viaggio internazionale del suo mandato, nel luglio 1981, in Brasile, per fare esperienza diretta della TFP<sup>59</sup>. D'altronde, il proposito di Weyrich e Blackwell in qualche modo si ispirava alle varie Società della TFP attive nel mondo e che già formavano una sorta di "Internazionale della Contro-Rivoluzione" contando su più di quindici *bureaux* nel 1981<sup>60</sup>. L'ideazione da parte di Weyrich dell'*International Policy Forum*, espressamente concepito per consolidare i rapporti tra i leader conservatori a livello internazionale, si inserisce appieno in questa visione<sup>61</sup>. Blackwell fu evidentemente soddisfatto dei riscontri ottenuti<sup>62</sup> e, appena rientrato a Washington D.C., organizzò il 21 settembre 1981 a casa propria un ritrovo a cui invitò venticinque personalità del mondo culturale e politico repubblicano per una «slide and tape presentation by the Brazilian Society for the Defense of Tradition, Family, and Property»<sup>63</sup>. Nell'arco del 1981, i rapporti tra la Casa Bianca e TFP

<sup>58</sup> J. Molina-Johannes, *La difusión del pensamiento de Plínio Corrêa de Oliveira en Fiducia (1961-1966)*, in G. Jara Townsens - J. Moya Carvajal - C. Berrios Cavierres (a cura di), *Pensar las derechas. Teorías, prácticas políticas e imaginarios culturales*, Valparaíso, 2023, pp. 279-305 (282).

<sup>59</sup> RRPL, Blackwell, Morton: Files, f. Blackwell Travel (1 of 5), b. 2, "NSC-Your trip to Brazil", 28.7.1981.

<sup>60</sup> J. Loredo, *Il riscatto della Tradizione e il ruolo di Plínio Corrêa de Oliveira nella creazione della destra religiosa internazionale*, "Blog Duc in Altum di Aldo Maria Valli", 30.9.2021, <https://www.aldomariavalli.it/2021/09/30/studio-il-riscatto-della-tradizione-e-il-ruolo-di-plinio-correa-de-oliveira-nella-creazione-della-destra-religiosa-internazionale/>.

<sup>61</sup> Per un'analisi dell'importanza dell'*International Policy Forum*: B.A. Cowan, *Preach the World, Reach the World: Authoritarian Brazil and the Organization(s) of a Transnational Right*, in B.A. Cowan, *Moral Majorities across the Americas. Brazil, the United States, and the Creation of the Religious Right*, op. cit., pp. 135-172.

<sup>62</sup> *Ivi*, p. 152.

<sup>63</sup> RRPL, Blackwell, Morton: Files, f. OPL Weekly Reports/Forms 1981 (2 of 9), b. 17, "Weekly OPL activity forecast", 21.9.1981. Di seguito la lista dei partecipanti all'incontro con le affiliazioni: Mildred Webber, Senate Republican Conference Committee; Paul Weyrich, Committee for the Survival of a Free Congress; Onalee McGraw, Heritage Foundation; Pat Buckley, Coalitions for America; Noreen Barr, Eagle Forum; Conniee Marshner, National Pro-Family

si consolidarono, come dimostrano gli inviti rivolti a Blackwell da parte della *Foundation for a Christian Civilization*<sup>64</sup> e le interazioni con figure come l'assistente del senatore conservatore Jesse Helms, James P. Lucier, e l'*executive vice-president for Inter-American Security*, Francis L. Bouchey, entrambi esponenti chiave della *New Right*<sup>65</sup>.

A soli due anni dall'apertura della sede di Washington nel 1979, la strategia perseguita da Plínio Corrêa de Oliveira si dimostrò efficace: TFP era entrata a pieno titolo nella costellazione della destra statunitense, attestandosi come interlocutore attivo e riconosciuto nei circoli che influenzavano l'agenda reaganiana<sup>66</sup>. Emblematica del prestigio acquisito dall'associazione fu la corrispondenza con il Premio Nobel per l'economia Friedrich A. von Hayek, il quale manifestò interesse per alcuni scritti sulla storia dell'associazione<sup>67</sup>, a riprova della crescente attenzione che TFP andava suscitando anche negli ambienti accademici e intellettuali del mondo liberale<sup>68</sup>.

## **Le campagne internazionali per il pubblico e il governo nazionali: l'azione della TFP**

Nei primi anni di presidenza Reagan, l'attività della TFP apparve prevalentemente orientata alla costruzione di una rete di contatti

---

Coalition; Pat McGuigan, Coalitions for America and Committee for the Survival of a Free Congress; Bill Gribbin, Deputy Director for Legislative Affairs, White House; Padre Enrique Rueda, Coalitions for America and Committee for the Survival of a Free Congress; Chris Manion, Senate Foreign Relations Committee; Larry Uzzell, ex legislative aide on education to Sen. East; Kevin McKeegan, ex legislative aide to Congressman Chris Smith; Robert Edgeworth, Professore di lingue antiche, germaniche e slave presso la Louisiana State University; Terry Dolan, National Conservative Political Action Committee; Huck Walther, management consultant; Paul Fisher, *The Wanderer* (a Catholic newspaper); Phil Lawler, Heritage Foundation.

<sup>64</sup>J. Horvat, *A visitor from the White House*, "TFP Newsletter", vol. 3 (1981), n. 1, p. 2.

<sup>65</sup>J. Loredó, *op. cit.*

<sup>66</sup>John Horvat, 21 marzo 2024.

<sup>67</sup>Il testo cui era inizialmente interessato Hayek e che diede avvio allo scambio di opinioni era: J.R. Spann (a cura di), *Half a century of epic anticommunism*, New York, 1981.

<sup>68</sup>Hoover Institution archives, Frederick A. von Hayek papers, f. 10, b. 70, "Letter to Hayek, December 2nd, 1981".

nella *New Right* piuttosto che a influenzare il dibattito nazionale. Solo in una fase successiva, i membri dell'associazione riuscirono a esercitare un'influenza più significativa sul discorso politico statunitense, grazie ai rapporti con figure di primo piano quali Robert R. Reilly, William F. Buckley, Paul Weyrich e la Heritage Foundation, oltre al prima menzionato Blackwell<sup>69</sup>. La dimostrazione dell'obiettivo internazionalista, tanto della coalizione fondata da Weyrich e Blackwell quanto della rete delle TFP, emerge guardando alle tematiche di alcune delle campagne di maggiore successo lanciate dall'associazione.

Subito dopo l'elezione di François Mitterand nel 1981, la pubblicazione di *What Does Self-Managing Socialism Mean for Communism: A Barrier? Or a Bridgehead?*<sup>70</sup> rappresentò un punto di svolta per TFP. L'appello di Plínio Corrêa de Oliveira a guardarsi dal definire moderato il socialismo di Mitterand e la denuncia della sua missione secolarizzante della società e della natura umana, venne pubblicato sul *Washington Post* e sul *Frankfurter Allgemeine Zeitung* il 9 dicembre del 1981 e nei giorni successivi sulle colonne di *The New York Times*, *The Los Angeles Times* e *Dallas Morning News*<sup>71</sup>. John Horvat, al tempo attivo nella sede newyorkese della TFP, ha ricordato quel momento come cardinale per due ragioni: da un lato, si trattò di uno sforzo finanziario così copioso da accrescere la credibilità della TFP; dall'altro, la forza simbolica dell'inserzione che rappresentò uno dei primi «ideological statement in a major newspaper», suscitando l'attenzione della *New Right*, ancora non così sensibile alla centralità della dimensione ideologica in politica estera<sup>72</sup>. Un alto esponente dell'amministrazione Reagan osservò, non senza ironia, che «with the money that it took to publish the message, we could have elected a senator to Congress», segnalando implicitamente come la portata strategica di un tale approccio non fosse ancora pienamente compresa<sup>73</sup>. Solo

<sup>69</sup> H. Quinde, *The security threat to President Reagan*, "EIR – Executive Intelligence Review", vol. 12 (1985), n. 5, p. 25.

<sup>70</sup> RRLP, Blackwell, Morton: Files 1981-1984, f. Tradition, Family, and Property (2 of 2), b. 26, "P. Corrêa de Oliveira, "What Does Self-Managing Socialism Mean for Communism: A Barrier? Or a Bridgehead?", The Washington Post, 9 dicembre 1981".

<sup>71</sup> "A Communique of the TFPs", *TFP Newsletter*, vol. 3 (1982), n. 2, pp. 1-3.

<sup>72</sup> John Horvat, 21 marzo 2024.

<sup>73</sup> *Ibid.*

in seguito, l'importanza di tale investimento divenne evidente, quando emersero critiche ai socialismi riformisti europei di Felipe Gonzalez e Bettino Craxi sulla scia delle parole di Plínio<sup>74</sup>.

L'amministrazione Reagan fu più mite nei confronti delle amministrazioni socialiste europee e, pur guardando con sospetto alla politica economica di Mitterrand prima dell'annuncio del *tournant de la rigueur* del 23 marzo 1983, ritenne sufficienti le rassicurazioni del Vicepresidente Bush, recatosi in visita a Parigi nel giugno 1981, sull'immutata fedeltà atlantica francese e sull'esclusione dei membri del partito comunista dal nascente governo. Ciononostante, l'effetto della campagna *tefepista* non deve però essere sottovalutato: tracciare una linea di continuità tra la "rosa nel pugno" e l'eredità ideologica del marxismo contribuì a rinsaldare la coesione interna della coalizione conservatrice e a neutralizzare, sul piano retorico interno ai repubblicani, le critiche europee verso il dossier dell'America centrale<sup>75</sup>.

L'America latina costituiva, di fatto, l'area di interesse prioritario per TFP. Attraverso la pubblicazione sistematica del bollettino *Latin American Left Watch*<sup>76</sup>, l'associazione si adoperò per sensibilizzare gli uffici presidenziali statunitensi sulle derive del clero progressista e sul degrado morale percepito nelle società latinoamericane, promuovendo una linea intransigente contro ogni possibile avanzata socialista o filocomunista. In parallelo, sulla medesima direttrice editoriale, il settimanale *Latin America Watch*, compilato da Julio Loredó, forniva aggiornamenti più ampi, estendendo il focus originario oltre le sole attività della sinistra locale. Gli articoli

---

<sup>74</sup> G. Cantoni, «Studiare e smascherare Mitterrand per opporsi a Craxi e a Berlinguer», "Cristianità", vol. 10 (1982), n. 82-83, consultato su <https://alleanzacattolica.org/il-socialismo-autogestionario-rispetto-al-comunismo-una-barriera-o-una-testa-di-ponte/>; Aa. Vv., *España. Anestesiada sin percibirlo, amordazada sin quererlo, extraviada sin saberlo. La Obra del PSOE*, Madrid, 1988.

<sup>75</sup> Oltre alle severe critiche di molti Paesi alleati, una delle problematiche era rappresentata dal Congresso statunitense che appariva sempre meno convinto della strategia scelta, nonché restio ad approvare gli aumenti di spese militari necessari. cit. in R. Nocera, *Stati Uniti e America Latina dal 1823 a oggi*, Roma, 2009, p. 181.

<sup>76</sup> Come raccontato nella citata "Intervista a John Horvat, 21 marzo 2024": il *Latin American Left Watch* era una rassegna stampa periodica della TFP delle principali testate latino e centro americane. Tale pubblicazione dal 2000 in poi ha assunto il nome di "Lula Watch" in seguito alla notorietà raggiunta dall'omonimo leader brasiliano.

trasmessi riportavano episodi di censura nei confronti del cattolicesimo tradizionalista e denunciavano fenomeni di decadenza morale, rafforzando così le tesi in favore di una politica di fermezza per gli Stati Uniti nell'emisfero sudamericano. Se tale impostazione irrigidiva ulteriormente le critiche mosse dai settori moderati e dall'opposizione, sia interna sia internazionale, essa trovò tuttavia ascolto presso segmenti significativi della *New Right* statunitense, inclini a sostenere una visione più rigorosa nei confronti dell'attivismo ecclesiale latinoamericano, spesso accusato di connivenza con l'ideologia marxista. Emblematico, in questo senso, fu il giudizio espresso da William F. Buckley Jr., il quale affermò che «the nuns and priests who go from seminaries to poverty ghettos of Latin America would do well as Professor Michale Novak has suggested to read Adam Smith who predicted everything that would happen, distinguishing social arrangements in Latin America and in North America», sottolineando la necessità di una «historical discrimination» che impedisse di confondere la denuncia di ingiustizie sociali con l'adesione a ideologie potenzialmente più pericolose, evocando persino il precedente storico della Repubblica di Weimar<sup>77</sup>.

Anche Blackwell si allineò a quest'impostazione. Preoccupato dal disimpegno di alcuni gruppi conservatori nelle elezioni di *midterm* del 1982, propose una ricalibratura strategica fondata sul recupero dell'unità ideologica della coalizione reaganiana del 1980<sup>78</sup>. Le linee guida che propose per farlo vertevano su ciò che solo un anno prima sembrava valere meno di un senatore in più: una ferma bussola ideologica per la politica estera.

I suggest judging each item for potential action by the following standards:

1. Is it consistent with the President's philosophy?
2. Will it help revive the Reagan winning coalition?<sup>79</sup>

Il sostegno ai *contras* in Nicaragua, l'intervento a El Salvador e il rifiuto di valutare la proposta del Messico di José López Portillo di

---

<sup>77</sup> RRPL, Blackwell, Morton: Files 1981-1984, f. Tradition, Family, and Property (2 of 2), b. 26, "W.F. Buckley Jr., *Love the Lord, Not Fidel Castro*, "TFP Newsletter", vol. 2 (1981), n. 22, p. 9".

<sup>78</sup> RRPL, Blackwell, Morton: Files, f. Reviving the winning coalition – Morton Blackwell (3 of 3), b. 23, "Executive summary", 17.1.1983, p. 1.

<sup>79</sup> *Ivi*, p. 19.

fare da mediatore dei conflitti continentali non vennero considerate scelte strategicamente errate. Al contrario, l'errore fu individuato nella scarsa capacità di comunicare efficacemente all'opinione pubblica il principio secondo cui la forza militare avrebbe dovuto essere impiegata per contrastare l'uso oppressivo e ideologico che, secondo tale visione, Mosca faceva del potere coercitivo per consolidare il proprio dominio<sup>80</sup>.

Nonostante le idee di Blackwell, per rispondere alle crescenti critiche del Congresso, l'amministrazione scelse la, certamente più mediatica e moderata, nomina di una Commissione nazionale bipartisan sull'America centrale guidata da Henry Kissinger<sup>81</sup>. Quest'ultimo rappresentava un nemico ontologico della TFP, la quale vedeva addirittura una continuità tra la politica di *détente* del duo Nixon-Kissinger e la dottrina Carter sui diritti umani<sup>82</sup>.

The American Society for the Defense of Tradition, Family and Property (TFP) and all the similar organizations in the three Americas have decided to telegraph you at the same time in order to express together the deep concern — more than that, the shock — they felt at the designation of Mr. Henry Kissinger as head of your National Bipartisan Commission on Central America.

[...]

In view of all these facts, the naming of Mr. Henry Kissinger — the public figure whose name symbolizes throughout the world all the disasters and all the shame that the free world suffered in Vietnam — can only cause perplexity, apprehension, and profound discouragement in Latin America<sup>83</sup>.

Nel frattempo, Blackwell era stato incaricato di coordinare il *Central America Outreach Working Group*, volto a promuovere la linea della Casa Bianca nella regione. La TFP vi partecipò marginalmente vista la presenza di Mario Navarro da Costa solo ad alcuni *regional meetings*<sup>84</sup>. Anche in questo caso, però, l'influen-

<sup>80</sup> *Ivi*, p. 42.

<sup>81</sup> Sul tema si veda definitivamente: W.M. LeoGrande, *Our Own Backyard: The United States in Central America, 1977–1992*, Chapel Hill, 1998, pp. 237–259.

<sup>82</sup> *Watergate and the emerging peanut affair*, “Crusade news and views”, vol. 1(1979), n. 4, p. 7.

<sup>83</sup> J.R. Spann, *TFP to Reagan on Kissinger Appointment*, “TFP Newsletter”, vol. 3 (1983), n. 20, p. 1.

<sup>84</sup> RRPL, Blackwell, Morton: Files 1981–1984, f. White House Outreach Working Group on Central America (3 of 18), b. 57, “Meeting with White

za della TFP appare concreta: nell'acceso scambio tra Blackwell e Whittlesey al momento di licenziare i risultati del *Working Group*, non solo il primo apostrofò la *Liberation Theology* come «a weapon being used by our enemies to attack the interests of our country», ma sollecitò con forza l'adozione della bozza redatta da Alberto M. Piedra per l'Ambasciatore James Middendorff – tra i primi sostenitori della campagna presidenziale di Barry Goldwater – la quale metteva in risalto l'impatto di tale teoria teologica nel documento finale<sup>85</sup>. L'amministrazione rese nuovamente palese la sua volontà di perseguire un compromesso più equilibrato nominando un diplomatico vicino a Carter come Thomas R. Pickering quale ambasciatore a El Salvador<sup>86</sup>.

La fine del 1983 vide la convergenza, seppur temporanea, tra la visione della TFP e l'azione della Casa Bianca nell'intervento a Grenada<sup>87</sup>. Tuttavia, il dissenso interno alla coalizione conservatrice tra ideologi e pragmatici non si ricompose. Già prima della pubblicazione del report finale della Commissione Kissinger – che non menzionò né la teologia della liberazione né la questione religiosa – Morton Blackwell rassegnò le dimissioni il 31 gennaio 1984.

La TFP perse un referente prezioso alla Casa Bianca ma consolidò la propria posizione nell'orbita della *New Right*. Blackwell, dal canto suo, si dedicò interamente all'*International Policy Forum*, assumendone la presidenza in vista della riunione inaugurale a Washington<sup>88</sup>, cui avrebbe preso parte anche Plínio Corrêa de Oliveira come membro del *Board of Governors*<sup>89</sup>. Pickering, sebbene difeso dallo stesso Reagan, fu trasferito in Israele dopo meno di due anni, sotto le accuse del Senatore Jesse Helms di aver favorito

---

House Outreach Working Group on Central America and guests”, 19.7.1983.

<sup>85</sup> RRPL, Blackwell, Morton: Files 1981-1984, f. White House Outreach Working Group on Central America (11 of 18), b. 58, “Proposed White House Digest Papers”, 10.6.1983, p. 3.

<sup>86</sup> *Ivi*, p. 15.

<sup>87</sup> Per un riferimento alla posizione della TFP su Grenada: J.R. Spann, *Granada: the TFP congratulates President Reagan*, “TFP Newsletter”, vol. 3 (1983), n. 23, p. 1.

<sup>88</sup> J. Williams, *White House Conservative Liaison Quits*, “Washington Post”, 19.1.1984.

<sup>89</sup> P. Corrêa de Oliveira, *A Importância do fator religioso nos rumos de um bloco-chave de países: a América Latina*, *Catolicismo*, vol. 35 (1985), n. 414, pp. 3-8.

frodi elettorali a El Salvador<sup>90</sup>. La seconda amministrazione Reagan segnò così una svolta più compromissoria, riflesso della crescente affermazione, all'interno della Casa Bianca, delle posizioni pragmatiche rispetto a quelle più ideologiche<sup>91</sup>.

Sulle inattese dimissioni di Morton Blackwell si scrisse che «he just felt strongly that he would like to be on the outside»<sup>92</sup>, ma più verosimilmente, egli riconobbe che *outside* vi erano maggiori opportunità per dare forma a quella transnazionale conservatrice che aveva tentato di costruire dalle stanze della Casa Bianca.

---

<sup>90</sup> *El Salvador: taking sides?*, Times, 14.5.1984, p. 33.

<sup>91</sup> Sulla politica estera di Reagan e gli equilibri tra ideologici e pragmatici, si veda: R. Crockatt, *Cinquant'anni di guerra fredda*, trad. it., Roma, 2002, pp. 413-425 (ed. orig. *The fifty years war*, New York-London, 1995).

<sup>92</sup> J. Williams, *White House Conservative Liaison Quits*, *op. cit.*

finito di stampare  
nel mese di luglio 2024  
presso la LITOGRAFIA SOLARI  
Peschiera Borromeo (MI)  
su materiali e tecnologia ecocompatibili

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: libri.educatt.online

ISBN: 979-12-5535-441-3 / ISBN edizione digitale: 979-12-5535-442-0  
ISSN: 2532-5302 / ISSN edizione digitale: 2532-5310

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet <http://www.quaderniscienze politiche.it>  
È possibile ordinare la versione cartacea: on line all'indirizzo [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri); tramite fax allo 02.80.53.215  
o via e-mail all'indirizzo [librario.dsu@educatt.it](mailto:librario.dsu@educatt.it) (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche*, si ispirano ad una tradizione scientifica interdisciplinare orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet [www.quaderniscienze politiche.it](http://www.quaderniscienze politiche.it), i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review*.

## ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - Foto: Ruth Schacht. Map Division.  
© 2019. Foto Scala, Firenze.

*La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.*



euro 15,00